POTITO GIAMPAOLO

zicozdi canzoni poesie



LA STORIA DI ASCOLI SATRIANO

PERIODO ANTICO

- Il nostro paese è uno dei più antichi che noi tutti possiamo immaginare, si ricorda delle grandi battaglie romane del 217 a.C.
- La nostra Asceli, ai tempi antichi, era circondata dalle mura e due erano le porte da cui si poteva entrare e cioè: l'Arco dell'Ospedale e quello dell'Orologio, che sono presenti tutt'ora.
- I nostri avi erano persone alle quali "la mosca a lu nas non se la facevano passà"; basta vedere il simbolo della nostra città:il Leone con la corona in testa, col compasso in una zampa e nell'altra la spada; con tali simboli i duchi di quell'antichità dicevano:"chi tocca questa terra muore".
- Inoltre di bello abbiamo il nostro glorioso martire S.Potito che era figlio di un senatore romano.L'imperatore di quell'epoca era Vespasiano. Essendo che il nostro piccolo Potito adorava il Cristo, la cui dottri na era contraria a quell'epoca, dopo aver scacciato Satana dal corpo di sua sorella Agnese i suoi genitori morirono per le mani dell'imperatore perché avevano preso la nuova religione di Potito.
- Non voglio aggiungere tutto il martirio che subì il piccolo martire Potito altrimenti ci vorrebbero molte pagine da scrivere.
- Posso dire che Potito disse, all'imperatore che si morsicava le mani dal la grande superbia, che egli nulla soffriva di tutto quello che gli facevano, ma se avesse voluto veramente la sua morte l'avrebbe dovuto far decollare vicino al fiume Carapelle, luogo che oggi si chiama"Posta di S.Potito".
- Ora passiamo alla grande guerra di Annibale Cartaginese.
- I comandanți romani erano Servilio e Regolo; in questa guerra parteciparono anche i nostri avi.
- La battaglia si svolse all'Ofanto e avemmo la sconfitta a Canne, che si chiama oggi Canosa. Morirono più di 85.000 uomini e molti annegarono nel fiume. I Romani, non avendo mai visto gli elefanti in combattimen to, voltarono le spalle e si diedero a precipitosa fuga, ma a Beneven to i Romani si rifecero, usarono le grandi torci di pece accesa.
- Gli elefanti a vedere quelle torci accese si voltarono di corsa facendo dietro front contro loro stessi e così i Romani, assieme anche ai nostri antichi ascolani, si presero la rivincita.
- Tutto questo che sto narrando è verità perché il nostro sottosuolo lo di mostra con le tombe antiche e i vasellami che vi si trovano,i quali sono tutti databili a.C.

Il sottosuolo della nostra Ascoli antica.

Nel 1930, quando vi fu il terremoto, vi furono diversi morti in Ascoli e molte case distrutte. In una casa di "cumm ci sintimi", cioè di cognome Amarena, si trovò una torre antica con un camminamento che andava verso il Castello e un altro verso l'Arco dell'Ospedale dove, ai tempi antichi, si mondava la guardia. In una casa dell'Ospedale, abitata dalla famiglia Gallo, dopo tanti e tanti secoli le ossa, di cui lì poteva esserci un depo sito, sollevarono il letto e il pavimento provocando un brivido a quella povera gente che vi abitava. Le ossa furono trasportate, di notte tempo, al Cimitero di Ascoli.

Nella zona del Serpente si iniziò il lavoro per fare le case; mentre si facevano le fondazioni uscì alla luce una grande tomba antica con arco e comminamento a mosaico e una grande stanza con tanti vasellami di cre ta do ogni qualità, tanto è vero che riempirono due cariole piene; tali reperti furono portati tutti al museo di Ascoli.

La seconda tomba, molto più bella, fu trovata quando si fece il bacino dell'acquedotto pugliese. Si trovarono molti di questi oggetti antichi di enorme ricchezza.

I reperti più ricchi sono stati rinvenuti nella stessa zona Serpente: una grande tomba con arco e camminamento a mosaico e una grande stanza nel la quale sono stati trovati una corona d'oro, un pugnale grande d'oro, vasellami d'oro, argento, bronzo e inoltre tanti e tanti vasi, ben lavorati, di terra cotta. Tutta questa enorme ricchezza è stata messa al sicuro al Museo Nazionale di Taranto.

Nel nostro Museo non esiste più niente perché ognuno non ha tenuto ri guardo, altrimenti la nostra Ascoli avrebbe avuto un grande Museo storico internazionale!

Oltre alle due porte ricordate prima, vi erano altre due: l'Arco De Benedictis e l'Arco di Romano. Sull'Arco dell'Ospedale vi è una grande statua di bronzo del nostro protettore martire S.Potito che ha sempre salvato miracolosamente la nostra città dalle grandi guerre antiche e moderne.

Tutto il nostro popolo ascolano ama ed è anche molto devoto al grande martire S.Potito.

Inoltre la nostra Ascoli ha tutto ancora in vista della nostra antichi tà: al Largo Vincenzo Aulisio ci sono due grandi termini antichi a forma cilindrica, di un diametro di 70 centimetri e un metro e trenta d'altezza; quello era il tratturo regio, la Via Appia, che da Roma passava per la nostra Ascoli attraverso tutto il nostro territorio continuando verso Canosa, Bari, Taranto e Brindisi.

Nell'Arco dell'Orologio abbiamo come antichità il Leone e la Leonessa e una statua quadrata di marmo con le figure di un Console romano con la sua moglie; qui nella nostra Ascoli antica c'era la zecca delle monete, così sta a dimostrare lo stesso, diciamo così, Monumento oppure la suddetta lapide.

Come antichità abbiamo il Castello ducale, la Piazza Plebiscito sul Convento di S.Potito: una grande piazza d'armi dove si radunavano tutti i sudditi e la plebe in caso di guerra che andavano a combattere sotto il dominio dei Senatori romani e poi,dopo, sotto il dominio dei duchi della nostra città.

Col passar dei secoli ogni cosa viene cambiata.

Adesso il Castello ducale è stato donato dal duca Marulli alla Opera Pia: Congrega del Soccorso della Parrocchia di Maria SS. della Misericordia di Ascoli Satriano.

Inoltre il suddetto Castello adesso è sede di un ricovero per vecchi i quali fanno una vita ritirata e sicura senza preoccupazione.

E' anche servito come sede provvisoria delle scuole Medie e del Ginnasio-Liceo, ora è rimasto libero, ci sono solo i vecchi ricoverati.

Come antichità abbiamo la Sede Vescovile, il Convento Serafico dei Frati Minori "S.Potito", la chiesa di S.Maria del Popolo.

Fin dall'antichità i Vescovi assegnati alla nostra diocesi prendevano possesso della suddetta nella chiesa di S.Maria del Popolo e dopo, in trionfo, a cavallo ad un cavallo bianco, festeggiato da tutto il popolo ascolano, prendeva possesso della Cattedrale; quando vi era una festa S.Eccellenza il Vescovo scendeva nella Chiese Madre con tutto il clero e una grande carovana di seminaristi... era veramente una cosa meravigliosa vedere il nostro popolo con tanta devozione, nessuno mancava alla cerimonia liturgica della S.Messa celebrata da S.Ecc.il Vescovo! Col passare del tempo le cose cambiano: il Seminario c'è ma non si fa più scuola ai giovani, così anchenel Convento Serafico di S.Potito i frati non fanno più scuola ai giovani che venivano dai vicini paesi a studiare nella nostra Ascoli; non esiste più niente, il Convento di Clausura fu tolto da Sua Ecc. Mons. Pafundi perché era di ventato inagibile. Così anche la chiesa di S.Maria del popolo è in ro vina, il Convento è stato demolito ed è stato edificato un grande palazzo moderno, occupato dai cittadini.

Tutto quello che noi avevamo nella nostra Ascoli così bella tutto è finito! Pochi sono quelli che sono rimasti dei credenti in tempo che attraversiamo così disonestamente; quanto prima, se non si lavora e non si produce, faremo una fine miserevole.

Un'altra cosa voglio dire a riguardo di questo Cecco d'Ascoli a cui tutt'ora è intitolato la piazza principale:appunto Piazza Cecco d'Ascoli.

Seconda la leggenda quest'uomo era di statura molto alta e robusta e forte. Era da tutti quanti temuto. Aveva una sorella tutto al contrario, molto buona. Il fratello si confidò con la sorella dicendo:" Se mi dovessero uccidere tu prendi il mio cuore e mettilo dentro una sarola con l'olio e vedrai che io diventerò come prima"e così fu.

Dopo che Cecco ne fece tante, di tutte le specie, fu ucciso. La sorella diceva sempre a dei vicini:" addà vinì Ciccio mio". La gente rideva fino a quando, passando il tempo, diventò come prima e fece una seconda vendetta... tutto il popolo rimase meravigliato!

PERIODO DEL RISORGIMENTO E DEL REGNO D'ITALIA

Quando il grande Giuseppe Garibaldi con i Mille sbarcò a Marsala, in Sicilia, con l'aiuto dei pastori e contadini, ai quali promise il terreno, in poco tempo conquistò tutta la Sicilia e mantenne la promes sa dando il terreno al popolo siciliano.

E così a Napoli fu fatto fuori Franceschino Borbone e prese il comando della nostra Italia il re galantuomo.

Il nostro re disse ai grandi latifondisti: "Signori andate in Puglia e prendetevi quando più terreno volete", perché era tutto bosca glia; per questo vennero in Puglia tanti abbruzzesi con bestiame: peco re, vacche, cavalli e muli pagando semplicemente pochi soldi alla Chie sa e anche alla Stato, così questi ricchi signori diventarono ancora straricchi e il povero era e sempre sarà il solito povero carico di la voro e di miseria.

A causa di ciò uscì il brigantaggio.

Prima dei briganti di quest'epoca vi fu un altro che è rimasto md to famoso, il suo nome è Marziale Gallo.

Il 2.V.1799 Marziale Gallo, assieme ad altri, in una nottata fece un'aspra vendetta contro alcune famiglie ascolane: Paolo Antonio Salvitelli, Agostino Papa, Potito D'Autilio, Eugenio Perrino con i figli Francesco e Luigi, Enrico Farina, Angelo Antonio Galotti e i fratelli Francesco e Saverio, Giuseppe Martino e i fratelli Vincenzo e Michele, Raffaele Berlingieri con la moglie Maria Paparella, Antonia Maffei, Tommaso Petrilli, Agostino Silvestri.

Le teste di tutti questi personaggi al mattino del 2 maggio 1799 Marziale Gallo le fece trovare in fila sul marciapiede della piazzetta, nel punto dove adesso c'è il monumento del Caduti della prima guerra mondiale.

Dunque questo brigante a quell'epoca era molto temuto.

Una di queste famiglie comandò a Marziale Gallo di portare un plico a Melfi ad un grande barone, nel plico stava scritto:"il porgitore di questo plico è Marziale Gallo, arrestatelo e fatelo morire in prigione".

Marziale non sapeva né leggere e né scrivere. Per quanto cattivo, era molto scrupoloso quando lo mettevano alla prova di qualche cosa im - portante. Gli regalarono quattro ducati e si partì a piedi verso l'Ofanto.

La notte si recò in casa di un suo amico guardiano di aziende.

Dopo aver cenato gli chiese come mai si trovava da quelle parti e lui, Marziale, fece vedere all'amico il plico siggillato che non si poteva leggere. Allora l'amico disse a Marziale:"compare e se a Melfi ti fanno qualche fregatura tu vai da solo in bocca al lupo, dobbiamo aprire questo plico, io sono pratico, vediamo quelloche sta scritto e dopo lo metteremo a posto come prima".

Lui non voleva, ma il compare tanto lo pregò che acconsentì.

Quando il plico adagio adagio fu aperto quale sorpresa!

Rimasero interdetti, queste erano le testuali parole:"Il porgitore di questo plico è il temuto Marziale Gallo, fatelo morire in prigione".

Fu così che ritornò indietro assieme al compare e altri briganti e in una nottata fece la strage di tutte queste famiglie che gli erano con trarie.

Secondo una leggenda aveva data la sua anima a Belzebù e non la potevano mai prendere.

Fece una strage anche al Monte Garganico. Lui stava sempre vicino nei burroni della fontana. Un giorno la sorella gli fece la pulizia e nel pulire i suoi abiti andò rovinato il testamento di Belzebù.

Fu così che Marziale Gallo fu preso e messo in carcere.

Stavano facendo i preparativi della sua morte, doveva essere impicca to, sua sorella gli fece una pizza avvelenata e la portò al fratello, in carcere. Lui se la mangiò e così morì senza che il popolo lo vedesse im piccato.

Questo che io ho scritto è così come mi è stato riferito, perché io a quell'epoca non esistevo, una cosa è certa che è pur vero che codesta stirpe ancora oggi, che è passato quasi un secolo, la chiamano la famiglia di Ciferro.

I briganti dell'epoca risorgimentale ebbero quindi un esempio illustre da imitare.

I briganti erano aiutati dai Borboni e fecero in tutta l'Italia una grande vendetta e molti attacchi contro i soldati di Vittorio Emanuele.

Noi qui nel nostro territorio ammbiamo il ricordo e le gesta di quei briganti quando fecero una grande zuffa all'Ofanto contro i fanti.

Alla fine del combattimento il Capitano di all'ora si mise le mani sul la fronte e disse codeste parole:"O fanti miei" e così rimase il nome Ofanto.

Un'altra battaglia avvenne al Pozzo l'attacco; un'altra al Fiume morto e un'altra ancora al Conte di Noia detto così perché, dopo un'aspra batta - glia con i fanti, i briganti si riunirono e fecero il "conto di noi" cioè dei superstiti.

Poi questi briganti furono abbandonati dai Borboni, non ebbero più nessun aiuto e così furono tutti distrutti e impiccati.

Noi della nostra Ascoli ne abbiamo diversi anche uno chiamato Petrozzi. Così si creò l'ordine e l'Italia rimase libera sotto il dominio della casa Savoia.

PERIODO CONTEMPORANEO

Durante il regno d'Italia vi fu una miseria per la povera gente tanto è vero che da tutta l'Italia andavano a lavorare in America tanti e tanti lavoratori. Per un dollaro dovevano fare più di dieci ore di lavoro forzato come schiavi.

E non tutti potevano emigrare perché a quell'epoca ci volevano L.300 che nessuno aveva. Si pignoravano l'oro e altri oggetti rischian do il tutto per il tutto.

Nel 1906, un mattino, mentre stava per fare l'aurora, si fece il cielo scuro come una macchia di piombo. Incominciò a venire giù tanta cenere fina fina. Tutto il popolo ascolano fu preso dalla paura, chi andava a tastoni e chi con le candele accese, si rifugiarono tutti quanti nelle vicine chiese. Chi piangeva e chi si percuoteva forte il petto pregando con tutto il cuore il Buon Gesù.

Sorse l'aurora e le tenebre non esistettero più; dopo si seppe che il Vesuvio di Napoli era scoppiato. Quella cenere fina fina fu superiore a quello che è adesso il nostro concime... si fece una grande raccolta di cereali, vino e frutta in quantità, fu come la manna che mandò il Signore.

Sempre miseria per i poveri!

Nel 1911 ci fu la guerra di Tripoli, nel 1915-18 la guerra contro l'Austria. La classe 1892 fece sette anni di guerra.

Quanti morti in ogni paese , in tutta l'Italia!

Dopo la vittoria il grande ministro Orlando se ne venne in Italia piangendo perché agli Italiani non gli assegnarono niente.

Dopo la grande guerra mondiale si incominciò a lottare per ottenere un pò di miglioramento, ma dopo che si incominciò a stare un pò liberi le cose nel 1921 cambiarono.

Uscì il fascismo e così il duce fece la marcia su Roma e prese il comando di tutta l'Italia.

Voglio ritornare un pò indietro, cari lettori e lettrici.

Il 1915 fu un anno che pioveva sempre, per poco non si perdette il raccolto; il 1916 fu l'anno in cui uscirono tanti e tanti topi che si divorarono tutto il raccolto.

Questo che sto per dire sono cose che voi non ci crederete, ma è la pura verità, questo ve lo dico sul vero senso della parola. In tutta la Puglia e montagne di giorno e di notte spariva tutto, la terra rimaneva pulita come una pianta della mano. Pensandoci, come facevano a divorarsi tutto lo stelo della ristoppia? Meraviglia delle grandi meraviglie!

Un vero e proprio castigo di Dio!

Nel 1917 venne la "spagnola"; morirono tante e tante persone in tutta l'Italia.

Adesso riprendiamo di nuovo col duce.

Durante quel momento uccisero Pasquale Anquilano perché era socialista e uccisero anche Vincenzo Aulisio. Comunque però dopo si creò l'ordine.

Il popolo lavorava, era pagato, la nostra moneta era valutata come il

dollaro d'America e l'Italia era temuta e rispettata tanto è vero che quando si fece la guerra d'Abissinia cinquantadue nazioni ci volevano affamare, ma lui non piegò, si tirò avanti e la guerra si vinse.

Dopo, nella seconda guerra mondiale nel 1940, la guerra era quasi vinta, per i grandi tradimenti di tutti quanti si è andati a finire malissimo.

Re Vittorio Emanuele III che lasciò il popolo italiano se ne fuggì.

E sempre il povero è quello che subisce tutto le conseguenze per il fabbisogno della vita. Ormai queste cose ognuno di voi lo sa.

Se mi son permesso di scrivere questo è la verità che ognuno di voi sa. Quando in una nazione c'è l'ordine tutto funziona bene.

Dopo la disfatta di questa grande guerra ecco che per votazione è venuto fuori la Repubblica Italiana.

Peggio di peggio, siamo arrivati al momento che non si capisce più niente: chi ruba, chi uccide, chi rapisce e tutto il popolo sta a guardare colla speranza che si crea l'ordine, ma tutto questo mai si può verificare, perché Montecitorio è simile a un pollaio:dove tanti galli cantano non fa mai giorno!

Questo che voglio dire adesso è del 1943 quando l'ultima guerra mondiale stava per finire.

I tedeschi erano in ritirata, Badoglio fece l'armistizio con l'America senza condizioni e fece dichiarare la guerra contro i Tedeschi.

Questo fu una seconda rovina per tutta l'Italia!

La guerra durò giusto un altro anno. I tedeschi si radunarono a Monte Cassino e là, dell'Abazia, fu la rovina.

Adesso ritorniamo ancora un pò indietro, nel 1943.

I Tedeschi in ritirata distruggevano tutto perché da alleati eravamo nemici.

Una serà fummo chiamati alla Caserma dal Maresciallo Comandante della stazione dei Carabinieri della nostra Ascoli perché si diceva che i Tede - schi erano per far saltare in aria l'impianto di sollevamento dell'acquedotto pugliese, io Giampaolo Potito, Russo Angelo, Cera Giovanni, Ammirato Antonio. Il maresciallo ci fece la morale e ci disse di prendere parte, assieme a due carabinieri, a fare la guardia al detto impianto di sollevamento.

Non posso ancora dimenticare quella sera, prendemmo ognuno il suo fucile ,giberna e cartucce. Il tempo pioveva e noi eravamo in sei: quattro di noi e due carabinieri. Scendemmo giù dal Castello senza essere visti da nessuno e così nessun ostacolo si presentò quella notte. Al mattino, prima di fare l'alba, ritornammo in caserma a consegnare le armi.

Non passarono una quindicina di giorni che i tedeschi fecero andare tutto in aria l'impianto. Si fece una sommossa contro i Tedeschi, avemmo ancora in Ascoli parecchi morti, anche ai tedeschi ne morirono diversi. Piazzarono i cannoni alla Masseria Porcino per distruggere la nostra Città, ma Sua Ecc. Mons. Consigliere, assieme al padre Benedetto Ragni, si recarono dai Tedecshi a rischio della propria vita e così Ascoli venne salvata per grazia del nostro S. Potito.

I tedeschi, intanto, dovettero fuggire perché l'ottava Armata Neo-Zelandese e Americani li inseguivano.

Il popolo Ascolano ha tanto a cuore Sua Ecc. Mons. Consigliere, nella Cattedrale c'è il suo monumento.

PERIODO ATTUALE

Termino tutto quello che so della nostra Ascoli nel passato e presento Ascoli come è ora.

Adesso è capoluogo di circondario e mandamento. E' a 389m. di altezza dal livello del mare. Ha aria fina e bella con quattro colline: Torre Vecchia (Pompei), Castello, S.Potito e Serpente.

A ponente confina con Candela, S. Agata, Deliceto.

A mezzogiorno con Lavello, Cerignola.

A Levante con Ordona, Orta Nova, Stornara, Stornarella, Foggia, Castelluccio dei Sauri.

Ricca di piantagioni di olive, mandorle e vigneti con molto prodotto di vino e grande quantità di cereali.

Con due fiumi: Carapelle e Carapellotto.

Inoltre nella nostra Ascoli hanno trovato circa venti pozzi petroliferi e un oleodotto il quale porta il petrolio a Manfredonia.

Come industria non abbiamo niente. Una piccola fabbrichetta la si è tenuta a riguardo della lotta che si è fatta per l'affare del petrolio e così in questa piccola fabbrica lavorano, a turni, operai di Ascoli, Candela e Deliceto

Come industria prima avevamo le fornaci per mattoni, col passare del tempo anche questa piccola industria è venuta a mancare.

Nessuna cosa esiste più. L'antigianato è finito. Se continueremo a cam minare sempre così, senza guardare bene avanti, cadremo dentro un precipizio tutti quanti!

Italiani, se veramente vogliamo uscire dalla crisi, lavoriamo tutti, dico tutti quanti.

In verità solo così, vi dico, usciremo sicuri da questa crisi.

Ascoli Satriano, 24 ottobre 1476